

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALLA CERIMONIA DELLA EREZIONE
DEL SIMBOLO DELLA FRATERNITA' UMANA SULL'ALTARE DELLA PATRIA.

Roma, 3 maggio 1951

Alle ore 9,55 il Presidente della Repubblica lascia la Palazzina in una automobile Fiat. 2800 insieme al Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone, al Consigliere Militare Generale Marazzani e al Ministro Mosca.

L'auto presidenziale, che è scortata da motociclisti, è preceduta da due macchine di servizio: la prima con l'Ispettore Generale di P.S. Dott. Chiaramonte e la seconda con il Dott. Piccolomini e il Consigliere Militare Aggiunto Colonnello Calogero.

Alle ore 10 il Presidente della Repubblica giunge ai piedi dell'Altare della Patria dove, sui primi gradini, sono a riceverlo il Vice Presidente del Senato On. Alberti, il Vice Presidente della Camera On. Leone, il Ministro della Difesa On. Pacciardi, il Ministro dell'Interno On. Scelba, il Prefetto e il Sindaco di Roma, il Generale Scattini Comandante Militare del Territorio, l'On. Zaniboni Presidente del Comitato Organizzatore della celebrazione e Mons. Baldelli Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza.

In Piazza Venezia è schierato un Reggimento di formazione con bandiera e musica mentre sul lato sinistro della scalinata del Monumento è schierata una compagnia d'onore che il Capo dello Stato passa in rassegna, accompagnato dal Ministro della Difesa, dal Generale Scattini e dal Generale Marazzani.

Il Presidente ascende quindi fino allo spiazzo dinanzi alla tomba del Milite Ignoto dove è stato eretto un altare per la Messa al Campo. Sulla sinistra dello spiazzo hanno preso posto vari rappresentanti del Corpo Diplomatico e alcuni Addetti Militari Esteri che vengono presentati al Capo dello Stato dall'Ambasciatore Scammacca Capo del Cerimonia-

./.

le Diplomatico. Sulla sinistra dello spiazzo sono anche le autorità militari italiane, mentre a destra hanno preso posto la Giunta Comunale, il Gruppo delle Medaglie d'Oro, le madri, le vedove e gli orfani dei caduti, nonché i membri del Comitato Organizzatore della cerimonia. Lungo la scalea, a destra e a sinistra sono le Organizzazioni Combattentistiche con i loro vessilli. Schierate sul Monumento sono le bandiere dei Comuni d'Italia decorate di Medaglia d'Oro al valore.

Il Presidente della Repubblica insieme alle principali autorità rimane in piedi a sinistra dell'Altare (Cornu evangeli).

L'Ordinario Militare Mons. Ferrero di Cavalerleone inizia la Messa al Campo e dopo la lettura del Vangelo pronuncia brevi parole per sottolineare l'importanza e il significato della celebrazione.

Terminata la cerimonia religiosa la Signora Pocaterra, madre di un caduto in guerra, rivolge al microfono commosse parole ai presenti, quindi le madri dei caduti, straniere e italiane, portano le urne con la terra dei cimiteri di guerra dei rispettivi paesi alla grande urna deposta sopra un affusto di cannone che sosta ai piedi del Monumento. Nell'atto di depositare l'urna nel grande cofano ogni madre pronuncia al microfono poche parole per specificare il paese di provenienza. L'urna proseguirà poi per la stazione Termini diretta al Colle di Medea dove rimarrà quale simbolo perenne di perdono e di fratellanza tra i popoli.

Alle ore 11, terminata la cerimonia, il Presidente della Repubblica, ricevuto il saluto e l'omaggio delle autorità, lascia il Vittoriale e, accompagnato dai rappresentanti del Parlamento e del Governo e dal seguito, si dirige a piedi a Palazzo Venezia per la inaugurazione della Mostra Artistica Internazionale della Scuola.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E DELLA SIGNORA EINAUDI ALLA
INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA ARTISTICA INTERNAZIONALE DELLA SCUOLA.

Roma -Palazzo Venezia- 3 maggio 1951

Alle ore 11,05 il Presidente della Repubblica, accompagnato dai rappresentanti del Senato della Camera e del Governo, e da altre autorità, dal Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e dal Consigliere Militare Generale Marazzani, giunge a piedi, proveniendo dalla cerimonia svoltasi nell'Altare della Patria a Palazzo Venezia.

All'ingresso principale sono a riceverlo il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione On. Vischia, il Provveditore agli Studi di Roma Prof. Nesticca, il Direttore Generale della Croce Rossa Italiana Dott. Roccetti con il Dott. Minnucci e il Dott. Schussler Direttore della Croce Rossa Svizzera e il Prof. Guglielmi Ordinatore della Mostra.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dalle predette personalità, sale al piano superiore e incontra nel primo salone i rappresentanti del Corpo Diplomatico, nel secondo salone le altre autorità cittadine.

Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle predette autorità il Capo dello Stato si incontra con la Consorte che era intanto giunta a Palazzo Venezia, accompagnata dalla Signora Marazzani, dalla Signora D'Arma, dal Dott. D'Arma e dal Dott. D'Arienzo.

Il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi compiono una lunga visita ai vari saloni soffermandosi ad osservare con vivo interesse i lavori esposti che vengono loro illustrati dal Sottosegretario Vischia e dal Prof. Guglielmi.

Nelle sezioni estere gli illustri visitatori vengono accolti dai rappresentanti diplomatici dei vari paesi espositori e dagli addetti culturali.

Terminata la visita che si è protratta per oltre due ore, il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi, dopo aver espresso il loro compiacimento per la riuscita della interessante Mostra e aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle autorità presenti, lasciano in automobile

./.

- 2 -

Palazzo Venezia per far ritorno al Palazzo del Quirinale.

4 maggio 1951

Il Presidente della Repubblica riceve in udienza alle ore :

10,00 - il Signor Morris E. DODD, Direttore Generale della F.A.O.

10,20 - il Dr. Ruffo MANGINI, Presidente del Tribunale delle Acque Pubbliche

10,35 - il Prof. Pietro STOPPANI, Consigliere di Amministrazione della B.R.I.

11,00 - il Dottor Carlo BOZZI, Presidente del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana.

Intervento del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA e della Signora EINAUDI al XX°
Concorso Ippico Internazionale - "COPPA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA" e
"COPPA DELLE NAZIONI" - ROMA - Piazza di Siena - 4 maggio 1951 -

Alle ore 17.05 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi lasciano la Palazzina in un'automobile Fiat 2800 insieme al Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e al Consigliere Militare Generale Marazzani.

L'auto presidenziale è preceduta da due macchine di servizio: la prima con l'Ispettore Generale di P.S. Dott. Chiaramonte e la seconda con il Dr. Piccolomini e il Consigliere Militare aggiunto Col. Calogero ed è seguita da altra vettura con la Signora Marazzani, la Signora d'Aroma, il Ministro Mosca e il Dr. d'Aroma.

Alle ore 17,15 il Capo dello Stato e la Signora Einaudi giungono a Piazza di Siena e all'ingresso della tribuna speciale vengono ricevuti dal Presidente e dal Vice Presidente della F.I.S.E., Conte di Campello e Conte Pecori Giraldi i quali Li accompagnano nella tribuna.

Al momento in cui il Presidente della Repubblica giunge nella tribuna la banda suona tre squilli di attenti, la marcia al campo e le prime battute dell'inno di Mameli.

Nella tribuna il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi vengono accolti dall'On. Gronchi, Presidente della Camera, S.A. E. ma il Principe Chigi, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, dal Ministro Vanoni, in rappresentanza del Presidente del Consiglio e dall'On. Brusasca, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle predette autorità, il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi prendono posto nelle due poltrone centrali della prima fila, avendo a destra il Principe Chigi e il Ministro Vanoni e a sinistra il Conte di Campello e l'On. Brusasca.

Dopo pochi minuti dall'arrivo del Capo dello Stato ha inizio la seconda ripresa della Coppa delle Nazioni che vede vincitrice l'Equipe italiana. Ha luogo quindi la eliminataria per l'assegnazione della Coppa del Presidente della Repubblica che viene vinta dal Ten. Col. spagnolo Navarro con il cavallo Quorum.

Terminate le gare i cavalieri vincitori salgono sulla tribuna presidenziale dove ricevono dalle mani del Capo dello Stato le coppe da loro vinte, mentre il Ministro Vanoni consegna il premio del Presidente del Consiglio.

Alle ore 19,45, terminata la premiazione, mentre la banda suona nuovamente le prime battute dell'inno di Mameli, il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi, ricevute il saluto e l'omaggio delle autorità, vengono accompagnati fino all'ingresso della tribuna dal Presidente e dal Vice Presidente della F.I.S.E. e salgono in automobile per far ritorno al Quirinale.

5 maggio 1951

Il Presidente della Repubblica riceve in udienza alle ore :

17,00 - l'On. Sen. Avv. Enrico de NICOLA
Presidente del Senato della Repubblica

19,30 - l'On. Dr. Alcide DE GASPERI
Presidente del Consiglio dei Ministri

Intervento del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA e della Signora EINAUDI
all'inaugurazione della Mostra Annuale dell'Accademia di Francia

ROMA - Villa Medici - 10 maggio 1951

Alle ore 10,50 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi lasciano la Palazzina in un'automobile Fiat 2800 insieme al Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e al Consigliere Militare Generale Marazzani.

La macchina presidenziale è preceduta da due macchine di servizio: la prima con l'Ispettore Generale di P.S. Dr. Chiaramonte e la seconda con il Dr. Piccolomini e il Consigliere Militare aggiunto Capitano di Fre gata Del Bene, ed è seguita da altra macchina con la Signora Marazzani, il Ministro Mosca, il Dr. d'Aroma e il Dr. Suttina.

Alle ore 11 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi giungono a Villa Medici dove all'ingresso sono ricevuti dal Direttore dell'Accademia di Francia Signor Ibert e dalla Signora Ibert, dall'Ambasciatore di Francia e dalla Signora Fouques du Parque, dal Ministro Gonella, dall'On. Molè, V. Presidente del Senato, dall'On. Martino V. Presidente della Camera, dall'Ambasciatore Scammacca e dall'Assessore Bergamini in rappresentanza del Sindaco.

Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle predette personalità e di vari membri del Corpo Diplomatico che sostavano nell'atrio della Villa, il Capo dello Stato e la Signora Einaudi, accompagnati dal Signor Ibert, iniziano la visita delle opere eseguite dai pensionanti dell'Accademia, nelle varie sale dove di volta in volta gli espositori vengono presentati al Capo dello Stato. Terminata la visita delle opere esposte il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi vengono accompagnati in un salone della abitazione privata del Direttore dell'Accademia dove viene loro offerto un rinfresco.

Alle ore 12,30 il Presidente della Repubblica e la Signora Einaudi, dopo aver espresso il loro compiacimento agli organizzatori della Mostra, vengono riaccompagnati fino all'automobile dalle stesse personalità che li avevano ricevuti all'arrivo, e lasciano quindi Villa Medici per far ritorno al Palazzo del Quirinale.

11 maggio 1951

Il Presidente della Repubblica riceve in udienza alle ore :

9,15 - l'Ing. Mario LORIA, Direttore Generale della Società Savigliana

10,00 - il Dottor Enrico MARTINO, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario a Belgrado.
- visita di cortesia.

11,00 - l'On. Senatore Avv. Egidio FAZIO.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALLA INAUGURAZIONE DELLA
CENTRALE IDROELETTRICA DI CASTELGIUBILEO SUL TEVERE.-

Roma 12 maggio 1951

Il Presidente della Repubblica alle ore 10 lascia Roma in una automobile Fiat 2800 insieme al Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone, al Consigliere Militare Generale Marazzani e al Dott. D'Arona.

La macchina presidenziale è preceduta da due macchine di servizio: la prima con l'Ispettore Generale di P.S. Dott. Chiaramente, e la seconda con il Dott. Piccolemmini e il Consigliere Militare Aggiunto Colonnello Calogero.

Alle ore 10,20 il Presidente della Repubblica giunge a Castelgiubileo. Dinanzi all'ingresso del nuovo edificio sono schierati gli alunni delle Scuole Elementari locali che acclamano il Capo dello Stato e Gli offrono un mazzo di fiori.

Sulla porta dello Stabilimento si trovano a ricevere il Presidente della Repubblica l'Avv. Mattoli Presidente della Società Idroelettrica Tevere proprietaria dell'impianto, l'On. Alberti Vice Presidente del Senato, l'On. Fabriani in rappresentanza della Camera, i Ministri Sforza, Segni e Aldisio, il Sottosegretario ai Trasporti On. Battista, il Prefetto il Sindaco e il Questore di Roma, il Generale Scattini Comandante Militare del Territorio, il Presidente della Deputazione Provinciale On. Finocchiaro Aprile, il Senatore Cingolani con la Consorte On. Cingolani Guidi, il Sen. Corbellini Presidente dell'A.C.E.A., il Presidente della Terni Prof. Ippolito, il Presidente della Impresa Centro Italia Conte Galeazzi, l'Ing. Cidonio titolare dell'Impresa costruttrice e numerosi alti funzionari dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura.

Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle predette autorità il Presidente della Repubblica entra nella sala centrale dove sono i trasformatori. Quivi l'Avv. Mattoli rivolge un particolare ringraziamento al Capo dello Stato e alle autorità intervenute alla cerimonia

./.

e mette in rilievo l'importanza dell'impianto che è il primo di un vasto sistema che darà all'Italia Centrale un miliardo annuo di kilowattore, accumulerà un secondo miliardo di kilowattore per i periodi ricorrenti di emergenza e consentirà insieme la irrigazione per gravità di quarantamila ettari di terreno del Lazio.

Prende quindi la parola l'Ing. Rebecchini Sindaco di Roma il quale parla dei vantaggi diretti che questa opera porterà a Roma. Subito dopo l'On. Aldisio Ministro dei Lavori Pubblici pronuncia un breve discorso mettendo in rilievo come il nostro paese, oltre a far sparire le tristi e dolorose tracce della guerra, crea ovunque nuove attività e nuove fonti di vita. Il Ministro Aldisio sottolinea poi il fatto che lo Stato ha contribuito perchè questa opera si realizzasse al più presto alle porte di Roma e conclude ringraziando, anche a nome del Governo, il Presidente della Repubblica per aver onorato con la sua presenza la cerimonia.

L'Arcivescovo Gillet, dopo una breve allocuzione, procede quindi, assistito dal delegato dell'Eminentissimo Cardinale Vicario di Roma e dal Parroco di Castelgibileo, alla benedizione dell'impianto.

Subito dopo il Capo dello Stato passa in una saletta adiacente dove, mediante la manovra di un pulsante sito nel quadro degli strumenti, mette in marcia le turbine della centrale. Il Presidente della Repubblica rientra quindi nella sala centrale dei trasformatori e, dopo aver tagliato il nastro tricolore all'inizio della sala stessa, visita gli impianti che Gli vengono illustrati dall'On. Mattoli e dai tecnici della Società soffermandosi sul ballatoio che sovrasta lo sbarramento delle acque; gli operai della Società tributano calorose accoglienze al Capo dello Stato il quale stringe la mano a molti di loro.

Terminata la visita degli impianti il Presidente della Repubblica, seguito dalle autorità, si reca sul grande ponte stradale attraversandolo da un capo all'altro e interessandosi vivamente a ciò che è stato fatto per tradurre in realtà una così imponente opera.

Al termine del ponte il Presidente della Repubblica, dopo aver

espresso il suo vivo compiacimento ai realizzatori della importantissima centrale, e dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio di tutte le autorità, sale in automobile per far ritorno al Palazzo del Quirinale.

12 maggio 1951

Il Presidente della Repubblica riceve in udienza alle ore :

12,15 - S.E. Rev.ma Mons. Raffaele BARATTA,
nuovo Vescovo di RIETI
- per giuramento.

12,45 - S.E. Rev.ma Mons. Ilario ROATTA
nuovo Vescovo di Norcia
- per giuramento.

12 maggio 1951

CERIMONIA DEL GIURAMENTO DI S.E. Rev.ma Monsignor Raffaele BARATTA, nuovo Vescovo di Rieti.-

La cerimonia ha luogo alle ore 12,15 nella sala della Madonna della Seggiola.

Il Prelato viene ricevuto ai piedi dello scalone d'onore dal Dott. Piccolomini e dal Colonnello Calogero che lo accompagnano nel salone di Augusto.

Non appena il Presidente della Repubblica è giunto insieme a S.E. l'On. Bubbio Sottosegretario all'Interno, al Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e al Consigliere Militare Generale Marazzani, il Vescovo viene introdotto nella sala della cerimonia dal Dott. Piccolomini che lo annuncia ad alta voce con la formula "S.E. Rev.ma Monsignor Raffaele BARATTA, nuovo Vescovo di Rieti."

Il Vescovo, fatto un inchino al Presidente della Repubblica, si inginocchia nell'inginocchiatoio posto dinanzi ad un tavolo coperto di velluto rosso sul quale sono il Vangelo e due candelieri.

Al di là del tavolo si trova in piedi il Capo dello Stato che ha alla sua sinistra il Sottosegretario all'Interno, mentre il Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e il Generale Marazzani, che fungono da testimoni, si pongono ai lati del Vescovo.

Il Sottosegretario all'Interno legge il preambolo del verbale e quindi il Vescovo, tenendo una mano sul Vangelo, la formula del giuramento che viene poi sottoscritta da Lui, dal Sottosegretario Bubbio, dal Presidente della Repubblica e quindi dai testimoni.

Dopo un breve colloquio del Presidente della Repubblica con il Vescovo, al quale assiste anche l'On. Bubbio, il Prelato prende congedo dal Capo dello Stato e viene quindi riaccompagnato ai piedi dello scalone d'onore con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.

12 Maggio 1951

CERIMONIA DEL GIURAMENTO DI S.E. Rev.ma Monsignor Ilario ROATTA, nuovo
Vescovo di N^orcia.-

La cerimonia ha luogo alle ore 12,45 nella sala della Madonna della Seggiola.

Il Prelato viene ricevuto ai piedi dello scalone d'onore dal Dott. Piccolomini e dal Colonnello Calogero che lo accompagnano nel salone di Augusto.

Non appena il Presidente della Repubblica è giunto insieme a S.E. l'On. Bubbio Sottosegretario all'Interno, al Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e al Consigliere Militare Generale Marazzani, il Vescovo viene introdotto nella sala della cerimonia dal Dott. Piccolomini che lo annuncia ad alta voce con la formula " S.E. Rev.ma Monsignor Ilario ROATTA, nuovo Vescovo di N^orcia."

Il Vescovo, fatto un inchino al Presidente della Repubblica, si inginocchia nell'inginocchiatoio posto dinanzi ad un tavolo coperto di velluto rosso sul quale sono il Vangelo e due candelieri.

Al di là del tavolo si trova in piedi il Capo dello Stato che ha alla sua sinistra il Sottosegretario all'Interno, mentre il Segretario Generale Consigliere di Stato Carbone e il Generale Marazzani, che fungono da testimoni, si pongono ai lati del Vescovo.

Il Sottosegretario all'Interno legge il preambolo del verbale e quindi il Vescovo, tenendo una mano sul Vangelo, la formula del giuramento che viene poi sottoscritta da Lui, dal Sottosegretario Bubbio, dal Presidente della Repubblica e quindi dai testimoni.

Dopo un breve colloquio del Presidente della Repubblica con il Vescovo, al quale assiste anche l'On. Bubbio, il Prelato prende congedo dal Capo dello Stato e viene quindi riaccompagnato ai piedi dello scalone d'onore con lo stesso cerimoniale dell'arrivo.